



Prot. n. 1024/2004/AT

ALITALIA:
***CONTINUA LA BAGARRE TUTTA "ITALIOTA" SULLA COMPAGNIA DI BANDIERA:
PREVISTI TAGLI AL PERSONALE E AGLI ESUBERI, MA IL PIANO DI
RISTRUTTURAZIONE DOV'E'?***

Continua dopo mesi di bagarre la "tormentata vicenda Alitalia". Oltre al Decreto sul prestito-ponte di 400 milioni di euro approvato il 31 luglio scorso, adesso i vertici di Alitalia fanno sapere la nuova strategia per evitare il "fallimento" dell'azienda: previsti tagli di circa 7.000 unità al personale (tra personale di terra e di volo), stipendi diminuiti del 30% e riduzione degli esuberanti legati alle cosiddette esternalizzazioni. L'azienda verrà poi divisa in due tronconi: volo e servizi, quest'ultimo dovrà confluire in Alitalia Service, la nuova società che dovrebbe gestire Fintecna. Ma il piano di ristrutturazione dell'azienda verrà presentato solo la prossima settimana, nonostante la Lega Nord, unico partito schieratosi contro il prestito ponte di luglio proprio perché non c'era un piano industriale serio, lo richieda da tempo. Le perdite di Alitalia ammontano a 650 miliardi nei primi sei mesi dell'anno, una perdita enorme causata da anni di strategia aziendale sbagliata. Quei 400 milioni di euro previsti dal prestito ponte si potranno toccare solo a trattativa ultimata con i sindacati per i nuovi contratti e a seguito del nuovo piano industriale, che il Cimoli dovrà presentare al più presto per cercare di tenere in vita Alitalia. Entro la fine settembre infatti finirà la liquidità di cassa dell'azienda (72 milioni di euro); diventa perciò importantissima la presentazione del piano di ristrutturazione aziendale e il confronto tra azienda e sindacati, altrimenti quei 400 milioni del prestito-ponte rimarranno congelati. I sindacati propongono nel negoziato con i vertici aziendali un nuovo contratto che porterebbe ad un recupero di efficienza del 30%, modulato su quello dei colleghi di Air France. Anche il Ministro leghista Roberto Maroni ha dichiarato che "stiamo seguendo con attenzione e preoccupazione la vicenda Alitalia". I vertici aziendali invece rifiutano la proposta dei sindacati, convinti che l'unico modo per salvare Alitalia sia tagliare il personale e ridurre gli stipendi. Il Ministero del Welfare nei giorni scorsi ha dichiarato che il "Governo è disponibile a mettere in campo ammortizzatori sociali per il personale in esubero se si fosse avviata la ristrutturazione della compagnia". E proprio sul tema della ristrutturazione l'On. Pagliarini ribadisce ancora una volta la posizione già sostenuta dal Movimento in sede di voto sul prestito-ponte: "niente prestito-ponte senza la firma sul piano di ristrutturazione aziendale"! La Lega Nord ritiene che soltanto un buon piano industriale sia in grado di rilanciare l'azienda, evitando inoltre troppi tagli al personale ed evitando soprattutto il fallimento di Alitalia scaricando la colpa sui sindacati, che oggi pretendono di vedere, prima di firmarlo, quel piano di ristrutturazione e di rilancio. Tagliare stipendi, ridurre la flotta degli aerei, essere assenti da almeno 1 anno dal mercato cinese di Pechino in fortissima crescita, investire fortemente sull'hub di Fiumicino per il 2005, come propone di fare l'azienda, non sembra una strategia convincente per rilanciare Alitalia che dovrebbe investire soprattutto, come la Lega Nord da sempre sostiene, sull'hub di Malpensa quale

scalo importante per il Nord e su nuove rotte concorrenziali e redditizie. Per queste ragioni attendiamo di vedere il piano di rilancio aziendale e di capire quale nuovo management di distribuzione del personale verrà proposto, al di là della riduzione dei dipendenti (Alitalia ne ha 22 mila mentre Air France 70 mila) e dell'abbassamento del loro stipendio, che è già tra i più bassi di tutte le compagnie aeree europee.

Milano, 01 settembre 2004

Alessandra Tabacco